

aiuto alcuna parte; non nomina Zenoa, ma rompendo a Milan, la Signoria habi 1500 homeni d'arme et 4000 fanti non sguizari, e voleva la Signoria fusse a questo obligà, ma non nominare quanta zente avesse il re; fo gran parole, *tandem* messeno questa medema quantità. Li oratori volea lanze 1500 et fanti 6000. *Item*, fono d'acordo di romper a un trato, et prima seguir l'impresa unitamente. *Item*, di non vegnir a pace una potentia con l'altra senza saputa; et venuto a la guerra, non si fazi pace senza denomination di l'altra; et quanto a la iruption dil re di romani, fono parole, perhò l'horo voleno che nostri, rompendo il re di romani a la maestà regia, fossamo obligati romper a Milan; et fo conza rompendo il re a nui, sia obligà darne aiuto. *Item*, quello di le merchadantie fo posto etc. Quanto a li confini, non vol dar se non quello ha promesso, dicendo, è gran paese, dà 110 milia ducati, e loro risposeno dava *solum* 30 in 35 milia; non vol dar di la di Ada ni Lecho ch'è di qua, dicendo: chi ha Lecho ha il lago di Como. Voleno al tutto li danari, *videlìzet* ducati 100 milia, *aliter* sia fato nulla. El cardinal Roam parlò altamente in colera, et disse: il re è re di guerra e pace; et li oratori dicendo non esser di honor dil re darli denari, disse monsignor di Gine parlate di honor di la Signoria vostra, e lassate star il re etc. Et disse a modo corozato. Or li oratori concluseno voler scriver de qui, et il cardinale Roam rispose: non scrivete poi che la Signoria non vol dar li ducati 100 milia; dimandono la copia di capitoli, non li volse dar; et quando parloe di Pisa, Roam disse sarà buono far trieva; risposeno li oratori non haver libertà, ma non hessendo concluso l'acordo la ponerà nel re.

97 *De li ditti di 12.* Come erano stati da la regia maestà et parlateli zercha li cento milia ducati, el qual havia ditto ad ogni modo voler dita quantità, et come amava molto la Signoria nostra, et havea cazato via monsignor di San Mantin e tutti li altri li volea parlar per il ducha de Milan, el qual ghe sporzeva di gran partiti et contra la Signoria, li volea dar mezo il stato di Milan, e l'altro mezo poi lui l'haveria, e *tamen* soa maestà non voleva altro che la duca di Milan e contà di Pavia. *Item*, havia licentià l'orator di re Fedrico e che tutti tramava contra de nui; et che la Signoria si schiva di servirlo di questa quantità, la qual bisogna per esser re nuovo, e che di qua avanti volea aldir tutti. Risposeno li oratori nostri per mitigarlo scrivieriano a la Signoria; il re disse: « Scrivè a la Signoria e fe' che habbi risposta presto » et l'horo tolseno termine 20 zorni; et che

monsignor di Arzenton, era li, si raccomandava a la Signoria, et che il re si dava piacer di caze; era re misero, sichè dagandoli li ducati 100 milia si concluderia, altramente non si spera di haver altro paese; et per questo anno non vol far impresa.

*Item*, come Zuam Gobo corier dia esser a di 20 qui a hora di colegio, hessendo, li haveano promesso habi l'avantazo; el qual zonse a nona et fo ordinato dargelo.

Ancora vene certi avisi di Franza abuti per la via di Monferrà di le cosse *ut supra*, et dil licentiar di quel di San Martin.

*Da Bologna, di Antonio Vincivera secretario, di 15.* Come non ha cosse di conto si non zanze, nè scrive spesso per non haver corieri; et che l' ducha di Milan dava fama a lui sta la pace et la guerra, e teniva li poste per saper nuove dil Casentino; ha mandato a saper si fiorentini ha mandato li danari per la compagnia di domino Alexandro Bentivoy; et Francesco Nerli orator fiorentino, era li a Bologna, è ritornato a Fiorenza, et da Fiorenza havia pochi avisi; pur, per uno frate di San Francesco ivi venuto, ha sono in gran odii nè più pol durar quella terra per esser in discussione, et in consiglio non si pol otenir alcuna cossa buona, et per comandamento dil ducha fenzeno quello non he, zoè di star in amor tra l'horo. *Item*, come el signor di Piombin, il fiol dil signor di la Mirandola, et la compagnia di Bentivoy doveano andar verso San Miniato per obstar a le incursion di stratioti di Pisa, *tamen* si crede el signor di Piombin tornerà a Piombino.

*Di domino Thadio da la Motella condutier nostro, data a di 10 a Valezo in veronese, drezata a Raphael Griti qui, et per lui portata in collegio.* Come era ritornato uno suo homo stato a Marmirol, dice come a di 11 a hore 20 intrò in Mantova domino Erasmo Brascha per hora astrologica, e poi a hore 22 domino Galeazo Visconte, oratori dil ducha de Milan. Li andò contrà el marchexe, e feli gran honor, hanno cavali zercha 80. Et il signor non era di la bona voja, et par li fusse promesso darli ducati 25 milia, qual erano reduti in 15 milia, et li ha portado *solum* ducati 5000; promette darli ducati 10 milia per tutto questo mexe. Si scusa il ducha haver prestatu a' fiorentini ducati 30 milia, et come il venere a di 21 li darano el standardo li manda il ducha, et el baston per nome dil re di romani, in San Piero.

*Di campo di Bibiena di sier Piero Marzello, di 12.* Dil partir quel zorno di sier Giacomo Venier suo colega per Ravena. *Item*, haver terminà ruinar Fron-